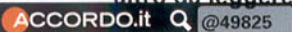


altro da leggere




VADRUM Classical Drumming

Vadrum Records

www.andreavadrucci.com

I batteristi non capiscono nulla di musica, sempre li a picchiare sui tamburi. Dovrebbero ascoltare la musica classica, quella sì che è musica! Alzi la mano chi è stato schiaffeggiato da queste parole almeno una volta. Arriva **Vadrum**, il paladino dei tamburi ad aprire gli occhi a chi non vede nel batterista un musicista a tutti gli effetti. Percorso didattico-musicale di tutto rispetto, inventiva, genialità e determinazione a baluardo; Andrea Vadrucci tramuta finalmente le sue avventure iniziate nelle lande internettiane inseguendo Super Mario Bros e arrivate all'apice riproponendo con una base ritmica inusuale alcuni brani di musica classica pubblicati sul suo canale YouTube. Qualche anno dopo, tutto questo si concretizza in un cd. Circondato da un'orchestra composta da trentasei elementi diretta dal maestro Valerio De Giorgi, Andrea propone un repertorio classico di tutto rispetto, che include alcuni suoi cavalli di battaglia come l'ouverture del *Guglielmo Tell* e *Le nozze di Figaro*, seguite da una serie di composizioni scelte con cura tra i capolavori di Rossini, Vivaldi, Tchaikovsky, Verdi, Brahms, Mozart, Beethoven, Strauss, sino all'interpretazione in punta di bacchetta del *Volo del calabrone*. La cura con la quale la batteria è stata inserita in un contesto così insolito per lo strumento è sorprendente.

L'armonia trovata tra la dolcezza trasmessa dall'orchestra e la decisione della batteria è perfettamente bilanciata e piacevole all'ascolto. *Classical Drumming*: un buon motivo per rivalutare la musica classica e la batteria.

Gabriele Bianco



WASABI Closer

Via Veneto Jazz

Secondo lavoro in studio del progetto Wasabi. I musicisti coinvolti sono Lorenzo Feliciati (contrabbasso), Alessandro Gwis (piano, laptop, tastiere, moog piano system) ed **Emanuele Smimmo** (batteria). L'ospite d'eccezione (in tre brani) risponde al nome di Cuong Vu, trombettista vietnamita membro del Pat Metheny Group. Rispetto al lavoro d'esordio, *Closer* appare più completo e organico. Le composizioni sono in buona parte opera di Feliciati e Gwis e l'atmosfera che si respira è rarefatta e di confine. Le sonorità di Cuong Vu si integrano alla perfezione con quella della band, che qui si esprime con grande classe. I brani hanno la capacità di trasportare l'ascoltatore in una dimensione parallela, tenendone sempre viva l'attenzione con cambi a volte improvvisi di direzione. Il tutto senza mai perdere un'identità sonora collettiva ben delineata e molto originale. Un lavoro di grande personalità, che merita la massima attenzione.

Roberto Baruffaldi



WHITE LIES Ritual

Fiction Records

Secondo capitolo per le *bugie buone*, che dopo il fulminante esordio ripropongono la loro oscura e romantica miscela di sonorità anni '80. *Ritual* è un album ben confezionato, più curato e patinato del suo predecessore, grazie all'ausilio di Alan Moulder, guru dell'indie rock. Il trio londinese non ha perso il suo smalto: i testi propongono una riuscita seppur adolescenziale miscela di amore e morte; abbondano le citazioni musicali, dalle chitarre alla Cure di "Peace & Quiet" all'elettronica vintage in stile Gary Numan di "Streetlights". Tra i migliori episodi del disco, la trascicante "Bad Love" e l'intensa "Strangers", in cui gli archi synth alla Siouxsie & the Banshees ben si accostano al crescendo sonoro che ricorda i primi Killers. Sempre interessante il drumming del batterista **J. Lawrence Brown**, tassello fondamentale nel dare il giusto equilibrio tra rock e atmosfere sintetiche. In *Ritual* la maggiore cura per i dettagli riesce a non sottrarre ai giovani paladini della neo wave la spontaneità di *To Lose My Life* e rende il prodotto accattivante per tutti gli amanti delle atmosfere *eighties*.

Maria Rita Pugliesi

YAR ENSEMBLE Yar Ensemble

Helikonja

Un progetto interculturale che parte dall'India, passa per l'Iran